

KAN YASUDA AI MERCATI DI TRAIANO

TOCCARE IL TEMPO

*Dal 7 settembre 2007 al 13 gennaio 2008
negli spazi esterni dei Mercati di Traiano 30 sculture/installazioni
in marmo, bronzo e granito per la prima mostra individuale a Roma dell'artista giapponese*

Roma, 6 settembre 2007

Opere su cui salire e sdraiarsi, da toccare, accarezzare e attraversare. Un invito ad instaurare un rapporto di empatia con le sculture attraverso il tatto. L'artista **Kan Yasuda** (nato nel 1945 in Giappone, a Bibai, sull'isola di Hokkaido) ha individuato nei **Mercati di Traiano** - perla del patrimonio archeologico della città di Roma - il contesto ideale per **"Kan Yasuda. Toccare il tempo"**, la sua prima mostra individuale romana, **dalle ore 20.00 di venerdì 7 settembre 2007 a domenica 13 gennaio 2008**. L'esposizione, che inaugura in occasione di "Aspettando la Notte Bianca 2007", è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma, organizzata da *Andrea Orlandini*.

Oltre che in Giappone, Francia, Gran Bretagna, Spagna e Australia - paesi dove Yasuda ha iniziato ad esporre a partire dal 1994 - l'artista ha portato le sue sculture in Italia (dove vive dal 1970) a Milano (che nel 1991 ha ospitato la prima mostra individuale della sua carriera artistica), a Pietrasanta (1995), a Firenze (2000), ad Assisi (2005) e adesso, **per la prima volta, a Roma**.

"Minimalismo" e "animismo cosmico" sono gli unici possibili "ismi" che si addicano a Kan Yasuda e che siano in grado di definirne l'arte. Entrambe le categorie, prima ancora di essere chiavi di critica estetica, sono concetti filosofici. *Il "minimalismo" si esprime nelle forme pure* che Yasuda realizza e poi depone in un determinato luogo - nel caso di Roma tra gli spazi dei Mercati di Traiano, dove i concetti di "universalità" ed "eternità" si sposano sia con la sede sia con il suo linguaggio artistico - con umiltà e attenzione infinite. Opere che si collocano nello spazio come presenze vive e, in un certo senso, sacre. *L'"animismo cosmico" emerge invece dalla sensazione che esse stesse sembrano chiedere al pubblico contemplazione e silenzio.*

La scultura di Kan Yasuda - sospesa tra materia e mente, tra legge e anarchia, tra organico e cristallino - intrattiene **un vero e proprio dialogo con la sede che la ospita**, in un consapevole confronto di segni. Yasuda imposta il rapporto con l'ambiente attraverso una disposizione progettuale delle opere. Le sue non sono sculture concepite per specifiche situazioni ambientali. **L'artista, al contrario, colloca grandi sculture, dapprima realizzate, in modo da sollecitare la realtà ospite.**

Le sculture solleticano sensazioni, iniziative, comportamenti. Ogni opera è un invito ad immaginare, ad inseguire le diverse possibilità allusive, a provare i diversi punti di vista rispetto alla sua collocazione.

A guardare le sculture di Kan Yasuda si resta incantati, come ci si trovasse davanti a *qualcosa di spontaneo, di naturale, di sempre esistito*. Al punto tale che queste opere sembrano non avere una

mole, in certi casi appaiono prive di peso, e l'osservatore perde il senso della dimensione: potrebbero essere grandi come montagne o addirittura tascabili. *Sono come sassi, che non hanno facce nè una destra nè una sinistra. Su ogni lato il sole gioca con raggi di luce e ombra oppure le gocce di pioggia si divertono a rimbalzare e a scivolarci sopra.*

Molte forme plastiche di Kan Yasuda sembrano porte o passaggi, ma non è chiaro se c'è un interno o un esterno. La più emblematica delle sculture è "**Apprezzamento celeste (Tensei)**" opera misteriosa e complessa, come la maggior parte dei fenomeni apparentemente semplici. **Quattro pezzi squadrati di marmo formano un rettangolo verticale che racchiude un vuoto rettangolare. Il vuoto, anche se mantiene il proprio carattere di vuoto, è perpetuamente riempito dalla vita che cresce, cambia, si muove dietro ad esso.** Il rettangolo funge da cardine, funziona armoniosamente sia verso ciò che c'è al di fuori di esso quanto verso ciò che racchiude.

Considerato in relazione allo spazio fuori dalla cornice, "Tensei" si presenta come un oggetto austero, statico, cristallino, che proclama la sua presenza tanto quanto lo fa il paesaggio intorno ad esso. Qualsiasi cosa venga catturata all'interno dei confini della cornice, istantaneamente e automaticamente si compone di un'immagine stabile, forzata dalla nostra percezione di adattarla entro i limiti orizzontale-verticale dettati dalla cornice stessa. Ciò che è dentro la cornice è dotato di un centro ed una periferia. Ciò che è al di fuori la cornice è senza centro, senza coordinate e senza limiti.

Il concetto del passaggio in uno spazio aperto che annulla la divisione tra interno ed esterno è ripetuto nelle opere "**Porta del ritorno**" e "**Chiave del sogno**", simbolicamente *poste nel punto più alto della Via Biberatica e proiettate verso il cielo e verso la città.*

L'immagine del tempo è rappresentata dall'uovo e dalla stele di marmo candido e dalle due sculture in bronzo intitolate "**La nascita**" che, al contrario, sono *collocate sulla via basolata del livello inferiore dei Mercati di Traiano, ad indicare il rapporto con la terra resa fertile dal sole.*

I "**Sassi**" sono "**Goccia del tempo**" e "**Segreto del cielo**", uniscono la terra al cielo e superano nella loro immutabilità il tempo.

Un percorso espositivo che, nella sua interezza, segue il cammino dell'uomo oltre la storia, nel tempo eterno.

La mostra "Kan Yasuda. Toccare il tempo" è una sorta di "anticipazione", prima della riapertura integrale del sito archeologico – prevista a fine ottobre – dopo il completamento dei lavori di restauro e il nuovo allestimento del Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano. Il percorso espositivo di "Kan Yasuda. Toccare il tempo" si sviluppa infatti negli **spazi esterni dei Mercati di Traiano**. Attraverso il *Grande Emiciclo*, la *Via Biberatica* e la *Grande Aula* il pubblico si sposta alla scoperta delle **30 sculture (di cui 11 realizzate appositamente per il sito archeologico che le ospita) in marmo, in bronzo e in granito**, opere d'arte *sia di impostazione evidentemente biomorfica, di allusione organica, dalle forme plastiche e curveggianti - la maggior parte - sia di impostazione più strutturale, geometrica, squadrata.*

www.kan-yasuda.co.jp

LO SPIRITO SCOLPITO

La scultura di Kan Yasuda dona alle persone una speranza di vita. La sua scultura raggiunge la mente dell'osservatore e l'arricchisce come pioggia che rinfresca la terra riarsa. Il potere terapeutico delle sue sculture è il messaggio premuroso che lo scultore lancia con il marmo e il bronzo. Vorrei identificare, in un esame retrospettivo, la spiritualità che è inscritta nelle sue opere.

Gli anni settanta

Kan Yasuda nasce in una località dell'isola settentrionale di Hokkaido, molto lontano da Tokyo, nel 1945. Cresce immerso nella natura e inizia a studiare scultura presso l'università locale. Ottiene un master in scultura all'Università nazionale di belle arti e musica di Tokyo e si trasferisce in Italia nel 1970 grazie a una borsa di studio dello Stato italiano che gli consente di continuare il suo percorso nel campo dell'arte presso l'Accademia di belle arti a Roma sotto la guida del professor Pericle Fazzini. "Facendo in modo che lo spirito segua i materiali, posso esprimermi con sincerità. Voglio che le sculture assorbano il mio spirito, le mie convinzioni e le mie emozioni." Yasuda ha da tempo fatto tesoro di queste parole di Pericle Fazzini. "Smettete di ostinarvi in voi stessi, curate i materiali, e ascoltate loro voce. Riflettete su voi stessi e cercate la forma che volete, poi potete dare vita al materiale." Ogni volta che Yasuda incontra un ostacolo, ricorda le parole di Fazzini. Le straordinarie opere dei maestri dell'antichità disseminate in tutta Roma sembrano esigere da lui che trovi un suo stile scultoreo. A Milano rimane colpito dalla Pietà Rondanini, l'ultima opera, rimasta incompiuta, di Michelangelo. È impressionato per il profondo manifestarsi dello spirito nella forma, sente che la scultura risuona dentro di lui con una tale serenità e profondità da permettergli di vedere virtualmente lo spirito trasposto in una forma. È presumibilmente questa esperienza a spingerlo a modificare il suo stile, passando dal figurativo all'astratto. Tradurre in scultura lo spirito invisibile e impalpabile diventa per Yasuda la sfida di tutta una vita. Attratto dal candore più puro, l'artista inizia a lavorare sui marmi prima a Roma e poi, dal 1974, nello studio di Giorgio Angeli vicino a Pietrasanta, in Toscana, dove si trasferisce nel 1986 per allestirvi un studio personale. Fino a oggi continua a lavorare con Angeli. Pietrasanta, fondata nel XIII secolo e incorniciata dalle Alpi Apuane, famose nel mondo per i marmi di qualità pregiata, è conosciuta anche per l'abilità dei suoi artigiani nella lavorazione del marmo e ha sempre attratto scultori provenienti da ogni parte del mondo. Quando il marmo viene estratto sulle montagne dagli esperti cavapietre, si sente un rumore tonante come se un gigantesco elefante si schiantasse a terra. Yasuda si reca sulle montagne ogni volta che ha bisogno di pietre, per essere presente nel momento in cui avviene l'estrazione. Il luogo in cui il marmo viene risvegliato da un sonno che dura da tempo immemore è pieno di solennità. "Pensando se sarò capace di trasfondere nella pietra una vita sotto forma di scultura, mi sento sempre il cuore pulsare di speranze e di paure", spiega. Cercando il modo per trasfondere lo spirito nella scultura, riesce a trovare uno stile proprio e finalmente presenta una serie di Seitan (Nascita), un'opera astratta in marmo bianco. L'armonia della forma sembra esprimere l'anelito di una vita verso l'amore e l'erotismo.

Gli anni ottanta

Mentre continua a lavorare sulla scultura che dà forma all'invisibile, Yasuda inizia a ricevere offerte per la realizzazione di monumenti. La sua città natale, Bibai, un tempo uno dei più grandi centri carboniferi del Giappone, si è sensibilmente spopolata con il passaggio al petrolio come fonte di energia. Nel 1980, Yasuda vi installa la sua prima opera monumentale, Yamanohi (Il monumento per la miniera) in memoria della città mineraria scomparsa. Negli anni successivi crea due opere monumentali che diventeranno in seguito i suoi lavori più rappresentativi. Kaisei (Rigenerazione) viene installata nel 1984 in riva al lago Touya a Hokkaido, nei pressi di un sanatorio per la tubercolosi, malattia un tempo fatale. Il cenotafio viene collocato in riva al lago, a breve distanza dal sanatorio, per rendere omaggio alle vittime di questa malattia. Tra il fondo della scultura e il suolo viene lasciata una fenditura che, complice la sistemazione in riva al lago, dà l'impressione che la scultura stia per spiccare il volo. Il bagliore del tramonto colora di viola lo spazio che la circonda. In questo preciso momento in essa abita lo spirito dei morti, dice Yasuda. Alla cerimonia d'inaugurazione, i partecipanti corrono inaspettatamente verso il cenotafio, lo abbracciano con affetto e vi strofinano contro le guance, abbandonandosi alle lacrime. La scultura non è più una semplice pietra, ma un'immagine dei cari defunti e una prova dell'esistenza dei vivi. Due anni

dopo, nel 1986, nella stessa città viene installato un altro cenotafio, Ishinki. Dieci anni prima il vulcano che contiene il lago si era inaspettatamente risvegliato inghiottendo un bambino con un'enorme colata lavica. Il cenotafio ricorda il bambino, immobile in un sonno eterno sotto la terra. Yasuda ritiene che egli sarà confortato se altri bambini verranno in questo luogo, a giocare con lui: la scultura ha una forma e una grandezza tali da permettere ai bambini di arrampicarvisi sopra, strusciarvisi, giocarvi intorno. Queste due opere si rivelano di notevole importanza per Yasuda nell'identificare la direzione della sua scultura. Una nuova epoca richiede una nuova scultura, che si possa definire "toccabile" e si riferisca alla rigenerazione della natura umana, una problematica attuale anche in sociologia e psicologia. Una scultura straordinaria ispira il senso del tatto, spinge a toccarla e ad amarla. Lo spirito dello scultore impresso in un'opera comunica con le persone più con il senso del tatto che con quello della vista. La vista porta alla conoscenza, il tatto porta alla sensazione. Poiché toccare significa al tempo stesso essere toccati, soggetto e oggetto devono essere su una base equivalente. Il significato del senso del tatto è quindi la sua capacità d'indurre a un riesame di se stessi. La possibilità di toccare è essenza indispensabile del lavoro di Yasuda.

Nella natura

1992

Kan Yasuda avvia, nella sua città natale, il progetto del parco scultoreo Arte Piazza Bibai, che prevede la ristrutturazione di una parte degli edifici scolastici che un tempo risuonavano delle voci gioiose di oltre 1200 bambini, al culmine dell'attività della miniera di carbone. Le sue opere sono in perfetta sintonia con l'atmosfera del parco, tra le colline. L'opera che più colpisce è la coppia di Tensei/Tenmoku, su un limpido ruscello che scorre su un letto di ciottoli di marmo bianco. Due pezzi, uno di fronte all'altro, alternano lo scenario e creano uno spazio e un tempo misteriosi. L'intenzione dell'autore è creare, con le sue sculture, un ponte tra ricordi del passato, presente e futuro. Il progetto è destinato a rigenerare. È il luogo in cui la persona, diventata protagonista, ritrova se stessa e recupera la propria energia. La sua forza guaritrice attrae un gran numero di visitatori. Il parco ha vinto nel 2002 il premio Togo Murano per il miglior progetto architettonico del Giappone.

1994

Lo Yorkshire Sculpture Park è il più grande parco scultoreo del mondo, situato all'interno di una tenuta di 500 acri a West Bretton (Regno Unito), città natale di Henry Moore. Nel 1994-95, Yasuda sfida questo vasto paesaggio del Settecento con la personale "Marmo e bronzo". Le sue diciotto opere, disseminate nel parco, in profonda armonia con i cambiamenti stagionali della natura, sono un magnifico simposio di sculture nella natura. Peter Murray, direttore esecutivo del parco, commenta: "Il marmo assume un'aura reattiva adattandosi al verde lussureggiante della tarda primavera, al giallo ranuncolo di un'estate inglese, al ruggine dell'autunno o al bianco ghiaccio dell'inverno. Una scultura per tutte le stagioni. Questa capacità di adattarsi si estende anche alle persone, perché nel confronto con la folla le sculture si animano e si attivano, ma dinanzi ai singoli individui possono anche apparire delicate, accoglienti e riflessive." Ishinki giace tranquillo sull'erba come un bambinetto che si rannicchia contro il magnifico faggio che gli fa da madre.

In città

1991

La città di Milano gli dedica la prima personale di ampio respiro, "Percorso della scultura". Scrive il sindaco nella prefazione al catalogo: "Il marmo è il mezzo espressivo che gli offre la possibilità di fondere due culture: partendo dall'esplorazione delle sue radici di cultura orientale nel suo rapporto con la natura e nell'importanza che attribuisce alla linea, Yasuda raffina la sua ricerca al punto di assorbire e sviluppare una percezione intuitiva della cultura occidentale". Yasuda installa le sue dodici opere con la massima cura prestando attenzione all'armonia con gli edifici circostanti di corso Vittorio Emanuele II. Il corso, chiuso al traffico, si trasforma in uno spazio urbano con caratteristiche del tutto nuove che incoraggia incontri tra le persone, tra le sculture e gli edifici e tra le persone e le sculture. Le statue dei santi in cima al Duomo e la splendida cattedrale gotica guardano dall'alto le sculture, i piccioni vi si posano sopra e i bambini ne rimangono conquistati mentre si arrampicano su Ishinki. Installate direttamente a terra senza basamento, le sculture si fondono in perfetta armonia con lo spazio circostante. Non sono tanto opere d'arte, quanto un mezzo per creare una drammatizzazione umana e il teatro duraturo della mostra tra le persone.

Bruno Munari osserva: "Un'opera d'arte che non rappresenta nulla è un'opera d'arte che contiene tutto. Non c'è un solo 'significato', ma centomila stimoli a seconda del momento".

1995

La città di Pietrasanta organizza la personale di Kan Yasuda in piazza del Duomo e in tutta la città. È la prima mostra di un solo scultore mai allestita nella città, centro mondiale della scultura. A volte i giovani avvicinano Yasuda per dirgli quanto si siano divertiti, da bambini, a giocare intorno alle sculture della mostra. L'evento porta all'installazione di Chiave del sogno davanti alla stazione, nel 2004.

2000

Yasuda riceve un'offerta per una personale dalla città di Firenze, praticamente "un invito dei Medici". Il confronto con l'illustre storia e cultura fiorentina rappresenta per lui una nuova sfida. I luoghi accuratamente scelti per le installazioni sono: piazza della Signoria, piazza degli Uffizi, piazza Pitti e il suo cortile dell'Ammannati, giardino di Boboli, piazza della stazione di Santa Maria Novella, piazza Strozzi e piazza Santa Croce, tutti corrispondenti al centro della città in epoca rinascimentale. Antonio Paolucci, uno degli organizzatori, scrive nel catalogo: "Le opere di Yasuda si collocano nello spazio come presenze vive e in certo senso sacre. Sembrano chiedere all'osservatore contemplazione e silenzio. Un dio, probabilmente, abita gli oggetti in marmo di Yasuda." Dopo la mostra, tre elementi dell'opera Tenpi (Segreto del cielo) vengono installate in via permanente nel giardino di Boboli, grandiosi giardini con una storia di 500 anni. Quelle di Yasuda sono le prime opere astratte nell'imponente collezione di sculture di cui i giardini si sono arricchiti nel corso dei secoli. "Le sue sculture di un bianco splendente irradiano energia per purificare e contenere le forze turbolente che disturbano la natura", commenta Litta Medri, direttrice dei giardini. Nello stesso anno, per suo incarico, Yasuda installa Touchstone (Pietra di paragone) davanti alle torri realizzate a Sydney da Renzo Piano, che spiega: "Mi piacciono le sue sculture, che sembrano spesso giganteschi ciottoli trascinati per strada dalla marea di un inconcepibile diluvio universale. Levigati dal tempo e dal fluire dell'acqua". Le sue sculture sembrano in effetti appartenere a un mondo di dimensioni universali. Nei limiti del possibile, Yasuda cerca di collocarle al di fuori di spazi chiusi, in modo che vivano una vita libera e senza confini, asserendo la loro indipendenza e, al tempo stesso, adattandosi all'ambiente.

2005

La personale di Assisi è diversa dalle altre mostre per la sua natura religiosa, in accordo con San Francesco e i suoi fratelli uccelli. Padre Vincenzo Coli, custode del Sacro convento, scrive nel catalogo: "L'essenzialità e la vita gioiosa sono caratteristiche tra le più significative di Francesco d'Assisi. Mi sembra di poterle rintracciare nelle opere dello scultore giapponese Kan Yasuda; o dire che ne caratterizzano profondamente tutta la produzione artistica: segni, linee e forza dirompente. È un canto alla vita". Nella tranquillità di Assisi, ciascuna delle sue opere sembra immersa in meditazione in una solenne immobilità. La forza racchiusa nelle sculture e le rivelazioni del santo di Assisi si uniscono. Il tempo sembra cancellarsi.

2007

Con la mostra "Toccare il Tempo" all'interno dei Mercati di Traiano a Roma, le sculture di Yasuda hanno incoraggiato, grazie alla capacità di modificare gli assi temporali e spaziali, il dialogo con l'antica Roma e favorito la piena percezione del tempo presente.

Tomoo Shibahashi